

Pier Paolo Baretta, sottosegretario all'Economia, condivide la proposta di Piovesana
«Da Trieste a Ravenna dobbiamo creare una sola autorità per i porti dell'Alto Adriatico»

«Patreve, una sfida da raccogliere Unificare le Camere di commercio»

Albino Salmaso

Sottosegretario Baretta, per evitare il declino del Veneto gli industriali chiedono alla classe politica di far decollare la Patreve: cosa si può fare nel concreto?

«La presidente Maria Cristina Piovesana ha ragione e si tratta di passare dalle parole ai fatti concreti per razionalizzare il sistema. Più che puntare su nuovi assetti istituzionali dai tempi infiniti, vanno create sinergie tra le Camere di commercio di Padova, Venezia e Treviso e anche tra le associazioni sindacali del territorio. Con la rivoluzione del web, il vero motore dello sviluppo saranno le aree metropolitane e la prima sfida da vincere è quella della fibra ottica e del 5 G. Il governo un segnale l'ha dato con l'ultima Finanziaria, con la nascita della Zes-Zls (Zona libero scambio) di Venezia-Rovigo che comprende anche le isole della laguna: si tratta del primo passo di un processo di aggregazione che va sostenuto».

La politica arriva sempre in ritardo, come mai?

«Nessuna gelosia, la proposta di Piovesana è valida e quindi va sostenuta: gli industriali di Padova-Treviso e di Venezia-Rovigo hanno già unito le loro strutture e le associazioni di categoria dovrebbero porsi lo stesso problema. Si tratta di far decollare una

governance più vasta del territorio e riprendere il cammino avviato da Orsoni, Manildo, Zanonato e Rossi che quando erano sindaci di Venezia, Treviso e Padova avevano gettato le basi della Patreve».

Poi è arrivato Zaia con il referendum sull'autonomia e il dibattito ha preso un'altra piega: il Veneto contro Roma. Come se ne esce?

«Non voglio aprire polemiche con Zaia. Credo che non abbia senso parlare di Verona capitale del Veneto, ma accanto alla Patreve va organizzata la Vi-Ver con lo sguardo all'intero Nordest. Se guardo ai porti, un'autorità unica tra Trieste e Ravenna sarebbe la soluzione migliore per gestire lo sviluppo. Zaia vuole il Veneto modello Friuli e Bolzano, invece qui si tratta di cancellare le regioni a statuto speciale e ridisegnare tutto il Nordest con la Patreve al centro dello sviluppo».

Ma quale forma giuridica dovrebbe avere la Patreve? C'è già Venezia Città metropolitana con l'intera provincia aggregata.

«Certo e vanno evitati i conflitti. Ma Venezia da sola, pur con il suo prestigio culturale, si piazza al ventisettesimo posto in Italia per la popolazione e balza al quarto se aggregata a Padova e Treviso. Il valore della proposta di Piovesana è assoluto perché ha riaperto un dibattito senza entrare in conflitto con l'autonomia: la legge quadro del ministro Bocca dev'essere approvata dal governo e poi dal Parlamento in tempi rapidi. Ma Zaia deve raccogliere l'idea della Piovesana, che può dare risultati concreti immediati. La Regio-

ne deve farsi capofila del dibattito e discuterne con le Camere di commercio e i sindacati per capire cosa fare nel concreto. La Zls è un pezzo della strategia e anche Rovigo va coinvolta per evitare che non diventi un satellite dell'Emilia».

A Venezia si reclama una sorta di statuto speciale per governare le grandi emergenze ambientali: non si aprono troppi capitoli?

«No. Venezia ha un vantaggio unico: una Legge Speciale nata su un'emergenza che racchiude però anche i progetti di sviluppo economico. E il Comitato sarà la sede istituzionale per farli decollare. Il governo ha aggiunto altri 60 milioni ai 260 già stanziati nel 2019 e le maggiori risorse chieste dal sindaco Brugnaro per completare il Mose verranno assegnate per concludere l'opera idraulica che dovrà salvare Venezia dall'acqua alta. I poteri speciali vanno inquadrati in un contesto più generale e la Zls non è limitata a Marghera ma comprende anche Murano e Burano. Poi credo che vada ripristinato il Magistrato alle Acque per rispondere ai legittimi interrogativi sollevati dai cittadini dopo l'ultima grande emergenza di novembre».

La sfida numero 1 da vincere con la Patreve: viabilità, cultura, innovazione?

«La prima cosa da fare è



mettere insieme i servizi alle imprese e al territorio: industria e turismo sono gli assi portanti dello sviluppo e va completata la digitalizzazione del territorio. Poi si tratta di investire nella formazione professionale, la presidente Piovesana ha sottolineato l'importanza di valorizzare il capitale umano per favorire la crescita. Questo è un terreno di prova anche per i sindaci, l'Anci veneta guidata da Conte va coinvolta».

Quindi chi va messo in croce per aver cancellato il di-

battito sulla Patreve?

«Non cerco colpevoli. Dico che quando il centrosinistra governava Padova, Venezia e Treviso il tema era all'ordine del giorno. Oggi questa buona idea è portata avanti dagli industriali: basta con le polemiche e collaboriamo con Piovesana per far decollare la Patreve». —

«La presidente degli industriali indica la strada, non c'è scontro con l'autonomia»

«La Zls concessa a Venezia e Rovigo è un passo avanti per la nuova governance»



Pier Paolo Baretta



La laguna di Venezia vista dall'alto

